

E Silvio: ribalto la giustizia

Il premier annuncia le prossime mosse: «In tre anni libererò l'Italia dall'oppressione fiscale e giudiziaria». E di sé dice: «Sono eroico, le procure mi perseguitano da 16 anni»

■ ■ ■ ANDREA VALLE

ROMA

■ ■ ■ «Entro tre anni libererò l'Italia dall'oppressione fiscale e giudiziaria». Ecco, se Silvio Berlusconi aveva bisogno di motivazioni per avere fretta di liberarci dall'oppressione giudiziaria, gli eventi degli ultimi giorni gliene hanno fornite in quantità: la P3, i giudici che mettono nel mirino pezzi di governo e di PdL, la condanna di Brancher e chi più ne ha più ne indagherà. Ebbene, ieri il premier ha approfittato della conferenza degli ambasciatori alla Farnesina per levarsi qualche macigno dalle scarpe.

A partire dalla giustizia. Anzi, il Cavaliere si definisce, senza neppure tanti giri di parole, «eroico» rispetto alla sua battaglia contro i magistrati. Sempre alla Farnesina dichiara: «È molto difficile per chi viene perseguitato da 16 anni dai giudici su fatti non commessi e spesso nemmeno conosciuti. Io resisto per il grande senso di responsabilità. È già di per sé una cosa

desueta, anonima ed un certo senso eroica».

Il premier va avanti imperterrito. Manovra, intercettazioni, mafia, presidenza Ue... Parla di tutto e trova anche il modo di esibirsi in una gag, subito diffusa in ogni dove. La manovra, ammette il presidente del Consiglio, «comporta sacrifici», ma «era necessario approvarla», anche perché così è stato evitato per l'Italia il rischio default come in Grecia.

C'è poi il continuo riproporsi di situazioni in cui il governo deve «lottare per delle leggi che sembrano giuste» e a questo proposito ecco il caso delle intercettazioni: «Abbiamo fatto una legge sulle intercettazioni, è stata massacrata da tutti gli interventi e io sono addirittura tentato di ritirarla. Questa legge migliorerà qualche cosa, ma non ridà al cittadino l'inviolabilità delle comunicazioni», principio sancito «dalla Costituzione». Il commento amaro del premier è: «Stiamo a lavorare delle notti intere, concepiamo un bel cavallo e viene fuori un ipopotamo...». Per gli scossoni che scuotono il

PdL nessuna angoscia. Forse sarà possibile arrivare «a una divaricazione» all'interno del partito, ma «non ci saranno cambiamenti di maggioranza o di governo». Governo che è e resta saldo, ribadisce Berlusconi, «anche se i giornali danno un'altra versione. Mai come negli ultimi tempi la realtà del governo e del Paese è diversa da quella rappresentata dai giornali». Di nuovo spazio allo scenario internazionale. Per il ruolo di presidente dell'Ue e di ministro degli Esteri, ricorda il premier, «sono state scelte persone certo molto brave, ma che non avevano il carisma, il fascino e la storia che avrebbe avuto il ticket costituito da Tony Blair alla presidenza e Franco Frattini alla guida della diplomazia».

E non manca la gag sul saluto romano. Finito il suo intervento, il premier ha chiesto in platea se ci fossero delle domande. Dopo aver visto un braccio alzato, il Cavaliere scherza: «È un saluto fascista quello che vedo o una domanda di intervento? Entrambe le cose».

INTERCETTAZIONI Berlusconi: *«La legge sulla privacy è stata massacrata dalle modifiche. Sono addirittura tentato di ritirarla»*

